

L'inquieta e ribelle ricerca di Dio di Par Lagerkvist

Crociato e gentiluomo

*Un lungo pellegrinaggio
in cerca di un punto fermo
nella propria esistenza*

di Paolo Pugni

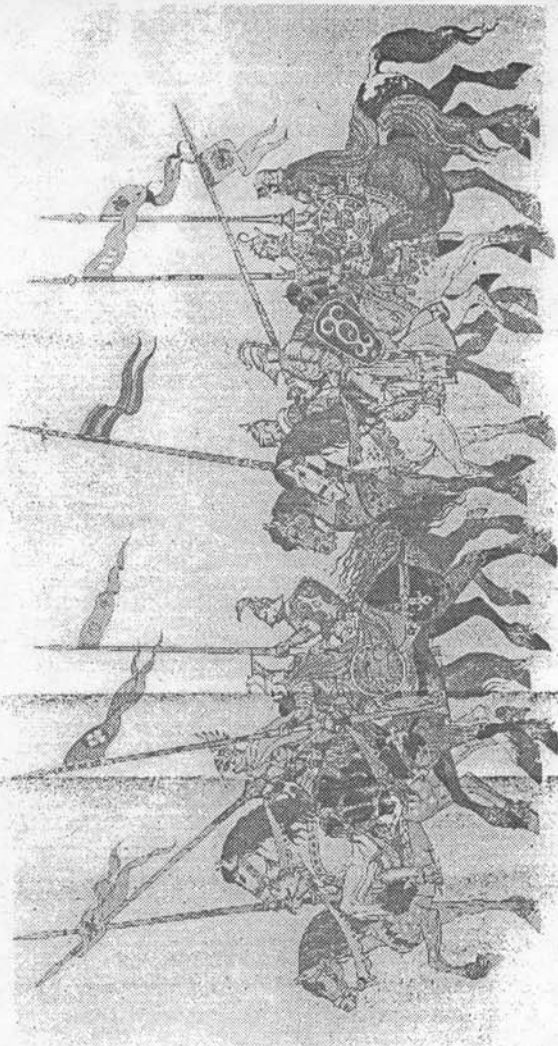
Due sono le caratteristiche della narrativa di Par Lagerkvist: la continua ricerca di Dio ed il suo perpetuo fallimento. Oscillando tra la rigidità di un dio giudice, severo e vendicativo, e la mutazione del mare; simbolo di una divinità pantistica, genitrice dell'oblio che dà pace, il pellegrino Tobias, protagonista del breve romanzo, cerca instancabilmente un punto fermo al quale ancorare la propria vita.

«Il pellegrino del mare» fa parte di una trilogia di romanzi brevi composta nella prima metà degli anni Sessanta dallo scrittore svedese, premio Nobel per la letteratura del 1951. Nella prima delle tre opere, «La morte di Ahasver», viene descritta la vicenda dell'ex soldato ed ex brigante Tobias, che ha deciso di andare pellegrino in Terra Santa, sconvolto da un episodio che ha vissuto in pri-

disprezza i pellegrini che, pur dotati di una superba nave, il «magnifico vascello» al confronto del quale la barca sulla quale si trova «pareva davvero insignificante e miserabile», non osano affrontare la leggera tempesta che agita il mare mentre il piccolo battello dei pirati, orgoglioso e malconcio, abbandona il porto salpando verso la Terra Santa, parimenti Lagerkvist disdegna le forme ufficiali di culto, per affidarsi alla sua inaltabile ricerca della divinità.

Tobias addormentato sulla nave sballottata dalla tempesta, viene svegliato da Giovanni, un ex sacerdote, la cui figura domina il libro ancor più di quella del pellegrino. Il romanzo è infatti composto da due lunghi racconti, una sorta di storia nella storia. Dopo il mancato salvataggio di alcuni mercanti che, prigionieri sul relitto di una nave affondata piuttosto che consegnare tutti i loro averi in cambio dal trasporto, pre-

condanne. Così come Tobias



I cavalieri nelle ricche vesti si dirigono verso la Terra Santa. L'illustrazione è di Antonio D'Agostini

feriscono morire combattendo contro i pirati, Tobias riesce a convincere Giovanni a raccontargli la sua vicenda, la cui narrazione occupa tutta la seconda parte del libro. Giovanni incarna la repulione dell'autore per il potere ecclesiale. Spinto dalla madre, rimasta presto vedova, ad intraprendere la carriera sacerdotale, Giovanni piomba all'improvviso nel mondo dei sensi, travolto dalla pas-

sione per una donna che non ha mai visto, ma della quale ha conosciuto, attraverso la grata del confessionale, il folle amore che intravede oltre la passione dei sensi.

In realtà quest'uomo non esiste, se non nel desiderio della donna di sfuggire alla realtà che la inchioda ad un uomo vecchio e malato. Esplosa la relazione, esclusivamente carnale, tra i due, Giovanni si sente sempre me-

no attratto dalla pratiche di una religione fredda ed astratta, devolvendo il suo ardore all'immagine di un dio-amore che intravede oltre la passione dei sensi.

Tradito dalla madre, proscritto dai superiori e condannato dai cittadini, Giovanni è costretto ad abbandonare il suo Paese e trova pace solo quando incontra il mare, nel quale egli immediatamente identifica la sua divi-

nità. E sul mare infinito, sul quale sciogola lasciandosi andare alla deriva, senza meta la barca, si chiude il libro.

Nella terza opera della trilogia, il romanzo «La Terra Santa», il lungo pellegrinaggio di Tobias si conclude nell'abbandono della stanchezza e nell'abbraccio del perdono. (Par Lagerkvist, «Il pellegrino sul mare», Iperborea, pagine 102, lire 12.000)